

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,42 - 7,25 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,45 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,34 - 7,20 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

NOTE ROMANE

Finalmente e la Dio mercè dopo due giornataccie di vento e di pioggia, dalle squarciate e fugate nubi alto sul terso orizzonte appare il sole, lo splendido sole d'Italia che ne' suoi tepidi raggi avvolgendo l'immensa città sembra darle nuova e più brillante vita.

Scendiamo, o gentili lettrici, dalle spaziose e comode vie che attorniano la reggia, scendiamo per bene ingannare le dolci ore di questo tranquillo mezzogiorno verso il centro di Roma. Quivi largo campo avremo di godere e di studiare quella vita cittadina che tanto alletta lo straniero e che, dopo Napoli, in nessun'altra città della Penisola ci è dato ritrovare.

La nostra peregrinazione attraverso le vie della Metropoli qualche volta sarà lunga, noiosa ed affaticante: in questo ultimo caso, mi sento suggerire, si salta nel primo tram che ci si presenta e colla tenue moneta di 15 cent. ci si fa condurre da un capo all'altro di Roma. Adagio, Biagio: ma ciò è incomprendibile, perchè qui il tram, fatte poche eccezioni, non esiste. È bensì vero che Milano, Torino, Genova ed altre molte città ne sono largamente provviste, ma Roma è Roma ossia la prima città del Regno in ordine retrogrado.

A Roma le vie sono strette e quasi tutte in salita, ci si obietta: vero, verissimo, ma non tutte, mercè i grandi lavori fatti in questi ultimi tempi, trovansi in queste condizioni, e del resto nelle predette città ed in altre ancora, come Bologna, Napoli, le vie per cui passa il tram, sono forse così ampie e spaziose come la via Nazionale che misura venti metri almeno di larghezza? Queste sono magre scuse, ma intanto per il solo fatto che al Campidoglio discutasi di riordinare il servizio degli omnibus medioevali ad essi sostituendo il tram, i vetturini fecero strepito, si dichiararono vittime de' nuovi tempi e scioperarono.

La città rimase per 3 giorni senza mezzi di trasporto, ed i consiglieri impressionati del contegno sbrigativo di cotesti signori, per non disgustarli (trattasi di duemila e più elettori) tempo-reggiano, alcuni dichiarandosi nemici aperti del tram, mentre altri più furbi cercano di mascherare la loro avversione al tram, dichiarandosi a questo comodo

sistema di trazione favorevolissimi, solo non poter dare il loro voto ad un contratto, che esclude o per lo meno non contempla il tram elettricol Ora, siccome per adesso il tram mosso dalla elettricità non esiste che in via di esperimento e funziona malissimo, è ovvia la conseguenza, Roma, aspettando il nuovo messia, continuerà a servirsi degli omnibus di antica e venerata memoria.

Ma intanto, quasi senza accorgercene, ci troviamo sulla Piazza del Panteon, di quel Panteon glorioso che racchiude le ceneri del gran Re. Penetriamo nell'interno del tempio. Una legione di operai è intenta al lavoro causato dai solenni funerali di Stato che per V. E. ebbero luogo il 19. Tutto è in disordine di guisa che per ora usciamo e rechiamoci altrove. Si potrebbe discutere sull'opportunità di spendere otto o dieci mila lire per detti funerali da parte del governo, che poi per malintesa economia non fa eseguire il censimento, ma ci siamo prefissi di camminare e... tiriamo avanti.

Ed eccoci a piazza di Spagna, di dove salendo la gradinata della Trinità dei Monti faremo ritorno ai quartieri alti. Ma prima fermiamoci a contemplare le ruine prodotte dal terribile incendio di sabato. Anche in questa occasione il Municipio di Roma ha fatto bella mostra di sé, ed ancora una volta fu palese la pessima organizzazione del nostro corpo delle guardie a fuoco.

Quando pochi anni or sono bruciò una parte del palazzo Odescalchi fu un coro di giusti vituperi contro il Comune, si fecero inchieste, si tennero riunioni del Consiglio, si promisero mari e monti. Oggi il corpo dei vigili (poco vigilanti) è nelle medesime condizioni di prima: le macchine non funzionano, non si trova acqua a Roma che di acqua è ovunque fornitissima, e si lascia bruciare un'intera casa, precisamente come potrebbe succedere nel più umile borgo d'Italia!

Non per nulla il Vaticano, a difesa de' suoi tesori artistici, tiene sempre pronto il corpo dei pompieri pontifici, certo che i nostri giungerebbero come i celebri gendarmi d'Offenbach!

Roma, 20 Gennaio '92.

Italus.

AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farci tenere sollecitamente l'importo del loro abbonamento col mezzo economico delle cartoline-vaglia, a scanso d'interruzione nella spedizione del giornale.

LA GALLERIA DI ALICE BELCOLLE

Ci scrivono:

Sul principio della seconda decade del mese corrente, come già ne diedero notizia il *Corriere d'Acqui* e *La Bollente*, fu compiuto il traforo in sezione avanzata di questa galleria, lunga quasi due chilometri. L'esito fu uno splendido trionfo dell'ingegno umano sui molteplici ostacoli che la prepotente natura oppose al compimento della grand'opera; e per un vero colmo di perfezione riuscì coronato dalla coincidenza matematicamente esatta del tracciamento delle due parti opposte della galleria stessa.

Ma a quali persone se ne deve attribuire la buona riuscita?

L'articolo del *Corriere* non accenna che ai nomi dell'ing. capo sig. cav. Cauda e dell'impresa De Rossi, e lascia in oblio gli altri. *La Bollente* poi fa tutti i nomi dei meritevoli d'encomio, ma cade in qualche inesattezza, che è giustizia correggere.

L'ing. Fabio Frittelli, la cui svegliata intelligenza ed instancabile operosità, unite ad un vivo amore dell'arte e del dovere, vennero a proposito in moltissime occorrenze e furono sempre superiori ad ogni elogio, non è già assistente, ma bensì Capo Reparto addetto alla Direzione e relativo tracciamento della galleria. Quindi a lui si deve in massima parte il merito della splendida riuscita dell'opera, sebbene sia certo che al buon esito della medesima possono più d'una volta aver contribuito i consigli dell'ing. sig. Köhler, dal quale, come Capo Sezione, dipendono i lavori compresi nella tratta Acqui-Quaranti.

Meritano ancora lode speciale i sigg. Giovanni Frisetti e Patrizio Giusti, i quali assisterono ai lavori di costruzione sotto la dipendenza del prelodato ing. Frittelli, ed i rappresentanti dell'impresa sigg. Antonio Oberto ed Antonio Chiuminatti, i quali cooperarono e cooperano tutti con zelo ed abnegazione ad un lavoro quotidiano, pericoloso ed insalubre, che dura da più di due anni. *Cuique suum!*

(Segue la Firma.)

CIRCOLO LA CONCORDIA

Domenica sera nell'antico salone del Circolo si teneva l'annunziata assemblea

ordinaria indetta pel resoconto dell'esercizio dell'annata testè decorsa ed insediamento della nuova direzione.

Il presidente Bonziglia, dopo le formalità d'uso e lettura del bilancio consuntivo, da cui rilevasi che le finanze del Circolo sono tuttora più che floride, invita i revisori dei conti, signori Papis Gerolamo e Cornaglia Ottavio a riferire in proposito. Quest'ultimo, premessi vivi ringraziamenti per l'onorifico incarico, legge una chiara ed elaborata relazione, nella quale non mancano i dovuti elogi alla passata amministrazione, e sani suggerimenti dettati per la prosperità morale e materiale del sodalizio. Egli termina col sottoporre all'approvazione dei convenuti il seguente

Ordine del giorno

L'assemblea udita la relazione dei censori approva il conto consuntivo dell'esercizio 1891.

Calorosi battimani salutano il bravo relatore.

Approvato all'unanimità tale ordine del giorno, il signor Bonziglia, prima di lasciare il seggio presidenziale, tenuto dignitosamente per lo spazio di tre anni, ringrazia Direzione e Consiglio pel valido appoggio e pella salda cooperazione in tutte le occasioni concessigli e chiede venia a tutti se pendente la sua amministrazione commise qualche involontario errore. *Se qualche nube*, egli disse, *fuvi nel Circolo, essa fu presto foriera di più vivida luce, e vo superbo d'essere stato capo di una sì invidiabile Società.* Si rallegra in ultimo del richiamo del signor Pietro Pastorino a reggere i destini del Circolo essendo egli persona intelligente, sotto ogni rapporto rispettabilissima, e garanzia sicura del buon andamento della società.

Il signor Pietro Pastorino, nell'atto di occupare il seggio presidenziale, pronuncia pur egli un elaborato ed applaudito discorso. Saluta anzitutto l'intero sodalizio inviando a tutti l'espressione del suo reverente omaggio. Deplora il ritiro dell'amico Bonziglia che seppe presiedere con zelo le sorti della *Concordia*, ringraziando i soci senza distinzione per l'inattesa ed immeritata nomina. Compiacesi a sua volta della crescente floridezza del Circolo, invita i soci a far capo in qualunque evenienza alla Direzione, imperocchè questa saprà far tesoro dei sani consigli di tutti, lieta di appagare con sollecita cura i legittimi desideri dei consoci;